



INDAGINE
SULLE
PROFESSIONI
ASSOCIATIVE
WAVE 2012

*indagine
sulle
professioni
associative
wave 2012*

Sommario

2	1. Costellazione CoLAP: navigando tra Associazioni e Professionisti
2	Premessa
3	Breve nota metodologica
4	2. Identikit delle Associazioni CoLAP
5	L'appartenenza ad Organismi Internazionali
6	La crescita del numero di Associazioni
7	La tipologia di soci
8	Il ruolo e la forza delle Associazioni
12	Formazione e selezione: un sistema di eccellenze
15	Gli utenti dei Professionisti
15	Come si potrebbe regolare il sistema
17	3. I Professionisti Associativi
17	Il campione dell'indagine conoscitiva
18	Il curriculum formativo dei Professionisti
19	Professionisti dipendenti e liberi
21	La fidelizzazione del professionista associato
25	Quale Benessere per i Professionisti e le professioniste associative
26	I Professionisti Associativi quanto guadagnano
29	4. Quale sistema professionale?
32	5. L'impatto della crisi sui Professionisti Associativi
37	6. Il contributo delle professioni associative allo sviluppo del Paese
37	Breve nota metodologica
41	Quanto è grande L'Universo CoLAP?
42	Il contributo al PIL

hanno partecipato
alla realizzazione della ricerca:

Emiliana Alessandrucci

coordinamento ed analisi qualitativa

Daria Squillante

progettazione degli strumenti
di rilevazione e analisi dei dati

Giovanna Badalassi

analisi economica

Rilevazione dati

**Elisa Moscato, Valeria Pulcinelli,
Monica Roberti, Manuela Scafati,
Silvia Sorrentino, Isabella Tozza**

1 **Costellazione CoLAP: navigando fra Associazioni e Professionisti**

Premessa

Nel 2012, il Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali (CoLAP) ha rilanciato e riattualizzato l'importante obiettivo di approfondire conoscenza e ascolto del complesso e poliedrico universo delle professioni associative.

L'obiettivo di questa ricerca non è tanto la rilevazione quantitativa rispetto a questo mondo, dati ormai confermati dalle numerose e precedenti ricerche, ma soprattutto dal mercato dei

servizi offerti e dal sempre crescente numero di utenti, quanto indagare variabili nuove afferenti maggiormente alla sfera della soddisfazione, della qualità della vita, delle prospettive future, dell'apprezzamento delle scelte politiche e governative del momento e soprattutto l'impatto che la crisi ha avuto e avrà sui Professionisti Associativi. L'indagine conoscitiva

vuole rilevare il benessere dei Professionisti, che deriva certo dal reddito annuo, ma che passa anche per la percezione di sicurezza del lavoro, per il benessere personale e familiare, per il senso di affidabilità dei mercati, per i riconoscimenti istituzionali e sociali, per la capacità di conciliare vita privata e professione, per la soddisfazione e motivazione personale.

“Il lavoro è umano solo se resta intelligente e libero...” Paolo VI

Breve nota metodologica

La ricerca è stata svolta all'interno dell'ampio Universo CoLAP, coinvolgendo direttamente le Associazioni aderenti e i Professionisti ad esse iscritte.

La prima fase ha riguardato la progettazione e la implementazione di un primo questionario da rivolgere a Presidenti delle Associazioni e di un secondo questionario da somministrare ai Professionisti iscritti, segnalati dalle rispettive Associazioni secondo una tecnica campionaria non probabilistica di tipo “snow-ball” che ha tenuto conto di una equa rappresentatività di genere.

La seconda fase, relativa alla raccolta dei dati, è stata realizzata da un'équipe di lavoro del CoLAP con tecnica di rilevazione CATI (Computer Assisted Telephone Interview). Le interviste ai Presidenti completate, validate e statisticamente trattate sono state 110, mentre 350 sono stati i Professionisti che hanno accettato di rispondere al questionario loro dedicato.

2 Identikit delle Associazioni CoLAP

L'attività di consulenza e di motivazione che il CoLAP ha svolto verso le proprie Associazioni, insieme all'articolo 26 del decreto 206/2007 che definisce le caratteristiche necessarie che le Associazioni devono possedere per essere individuate, dopo lunga istruttoria in capo al Ministero della Giustizia, come rappresentative a livello nazionale, ha inciso molto nella crescita, riorganizzazione e implementazione del sistema associativo.

Come si evince dai dati che seguono le Associazioni aderenti al CoLAP hanno ormai una struttura interna in grado di:

- promuovere democraticità e rappresentatività nell'associazione (vedi presenza di regolamenti interni ...);
- meglio garantire l'utenza che si rivolge ai Professionisti iscritti (vedi obbligo di formazione permanente, presenza di codici deontologici, polizza assicurativa);
- rappresentare, promuovere e far crescere la professione che rappresentano e i relativi Professionisti (supporti organizzativi, scientifici, servizi).

Quasi tutte le Associazioni si articolano in sedi regionali e/o contano su referenti regionali (88,2%).

Le Associazioni coinvolte hanno ben sintetizzato le carat-

figura 1. Distribuzione delle sedi legali sul territorio nazionale delle Associazioni aderenti alla ricerca

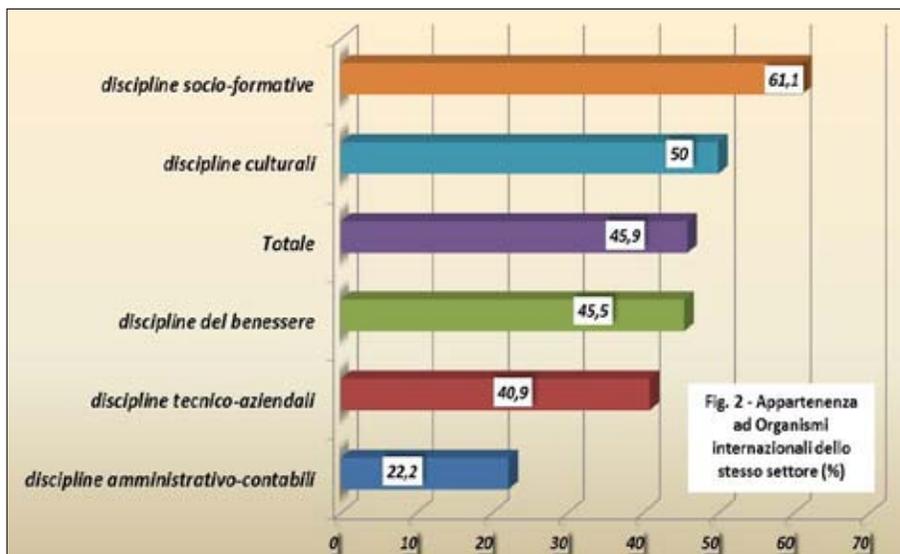


nord	56,5%
centro	36,5%
sud	7%

teristiche strutturali e funzionali dei cinque macrosettori professionali (discipline: amministrativo-contabili, tecnico-aziendali, del benessere, culturali, socio-formative) ai quali ricondurre le professionalità, le attività, i servizi svolti e prestati dalle Associazioni.

L'appartenenza ad Organismi Internazionali

Un rilevante 45,9% delle Associazioni aderisce anche ad Organismi Internazionali dello stesso settore, confortando l'ideale di una vocazione professionale e produttiva orientata, in parallelo, tanto all'interno quanto all'esterno dei confini nazionali [figura 2], così come il 29,4% delle Associazioni aderisce ad Organismi di certificazione (tipo UNI).



Il 62,4% delle Associazioni aderisce altresì a forme associative di secondo livello (oltre il CoLAP), fra le quali spiccano i coordinamenti interprofessionali (62,3%) e le federazioni di Associazioni (37,7%), seguite dalle interAssociazioni (22,6%) e da altre forme associative (20,7%).

La crescita del numero di Associazioni

L'anagrafe delle Associazioni Professionali sottolinea come la fondazione del CoLAP abbia davvero brillantemente rappresentato un volano per il fiorire e moltiplicarsi di nuove sperimentazioni di Associazionismo professionale: fino al 1990 erano costituite il 30,5% delle Associazioni, dal 1991 ad oggi un significativo 69,5% di avvisi Associativi ha accreditato il ruolo centrale del CoLAP nell'affrancare il professionismo associativo dal cono d'ombra in cui spesso le logiche

normative e ordinistiche lo avevano relegato, come un figlio diseredato dell'economica e del lavoro.

A testimonianza della centralità riconosciuta al CoLAP nella tutela e nell'empowerment delle professioni associative, il trend di iscrizioni dal 2001 al 2011 mostra un andamento fortemente positivo, con una crescita complessiva, nel decennio considerato, del 67,1% in totale.

il 69,5 delle Associazioni si è costituito dopo la nascita del colap, marcando con un trend di iscrizioni fortemente positivo

La tipologia di soci

La biografia delle Associazioni ci dice che agli inizi della professione, l'associazione è ricca di soci studenti (e questo è comprensibile vista l'innovatività e quindi la poca diffusione della professione), poi con il consolidarsi della professione, l'associazione assume il ruolo non solo di promotore della professione, ma di fornitore di servizi e di garante della preparazione dei Professionisti e della tutela dell'utenza. Ad oggi la tipologia di iscrizione più diffusa fra i soci delle Associazioni è quella degli Ordinari e dei Professionisti Certificati, che rappresentano rispettivamente il 93,7% degli iscritti e il 90,5% delle iscritte. Gli aspiranti/praticanti rappresentano un modesto 5,5% fra gli uomini e un contenuto 9,3% fra le donne. Gli iscritti alle Associazioni aderenti al CoLAP sono concentrati nelle classi di età centrali: fra i 35 e i 54 anni si collocano il 65,5% degli iscritti e il 58,8% delle iscritte. Interessante notare come nella distribuzione per età femminile le fasce d'età più giovani, fra i 18 e i 34

anni, rappresentino il 22,1% a fronte del 15,3% degli uomini, mentre oltre i 55 anni i due generi corrono appaiati intorno al 19% delle loro rispettive distribuzioni: si può quindi affermare che le professioni associative siano un buono sbocco professionale per le “giovani” donne.

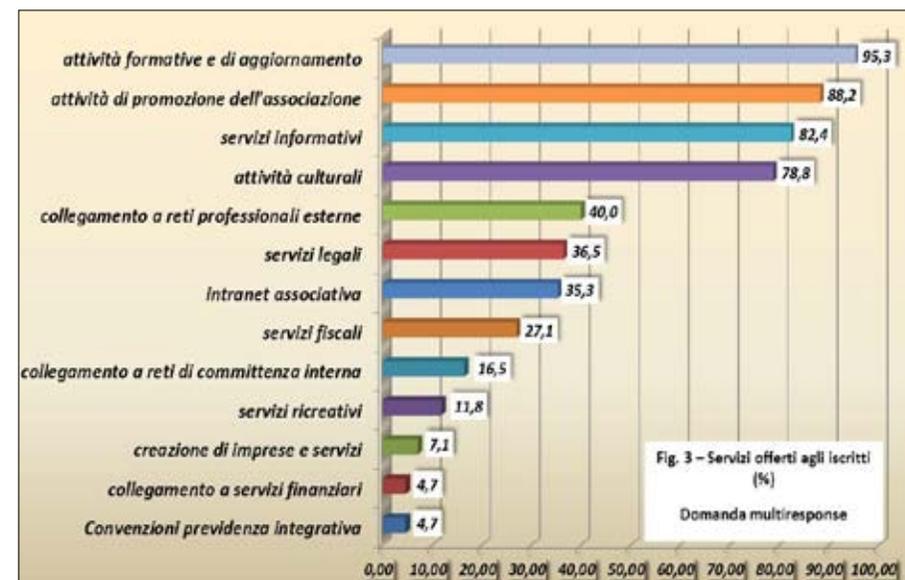
Soltanto il 20% dei Presidenti di Associazioni richiama l'esistenza di Ordini o Collegi Professionali nel segmento professionale associativo di appartenenza con un picco per le discipline socio-formative e amministrativo-contabili (33,3%) e una percentuale molto discreta per le discipline del benessere (4,5%).

Il ruolo e la forza delle Associazioni

Al di là dell'appartenenza ad Ordini, le Associazioni aderenti al CoLAP hanno eretto a fondamento della loro stessa costituzione la presenza di valori e regolamenti rigorosi, che garantiscano tanto gli iscritti quanto l'utenza della serietà e competenza professionale dei loro Professionisti.

Così un roccioso 96,5% delle Associazioni ha adottato un codice deontologico e il 91,8% un Regolamento interno.

Le Associazioni aderenti al CoLAP offrono ai propri iscritti una gamma di servizi diversificata e qualificata [figura 3]. Le Associazioni svolgono, e sempre maggiormente svolgeranno in futuro, un ruolo socio-economico centrale



Tab. 1 - Ragioni per l'aspettativa di rafforzamento del ruolo socio-economico delle Associazioni (%). Domanda multiresposta

	Mantenimento patrimonio professionale	rafforzamento società della conoscenza	costruzione società della conoscenza	intervento per lo sviluppo	garanzia identità sociale
Macrosettore professionale					
Professioni delle discipline culturali	30,8	30,8	30,8	53,8	84,6
Professioni delle discipline tecnico-aziendali	60,0	60,0	50,0	65,0	80,0
Professioni delle discipline amministrativo-contabili	44,4	33,3	33,3	66,7	44,4
Professioni delle discipline socio-formative	70,6	64,7	47,1	64,7	82,4
Professioni delle discipline del benessere	59,1	50,0	63,6	77,3	81,8
Totale	55,6	50,6	48,1	66,7	77,8

nell'organizzazione del lavoro professionale e nella crescita dell'economia nazionale: ne è convinto il 95,3% dei Professionisti intervistati, che sottolineano, in una domanda multiresposta, come molteplici siano le ragioni a fondamento di tale certezza [tabella 1]: la garanzia di identità

sociale (77,8%); il contributo che le Associazioni saranno chiamate a dare per lo sviluppo (66,7%); il mantenimento del patrimonio professionale (55,6%).

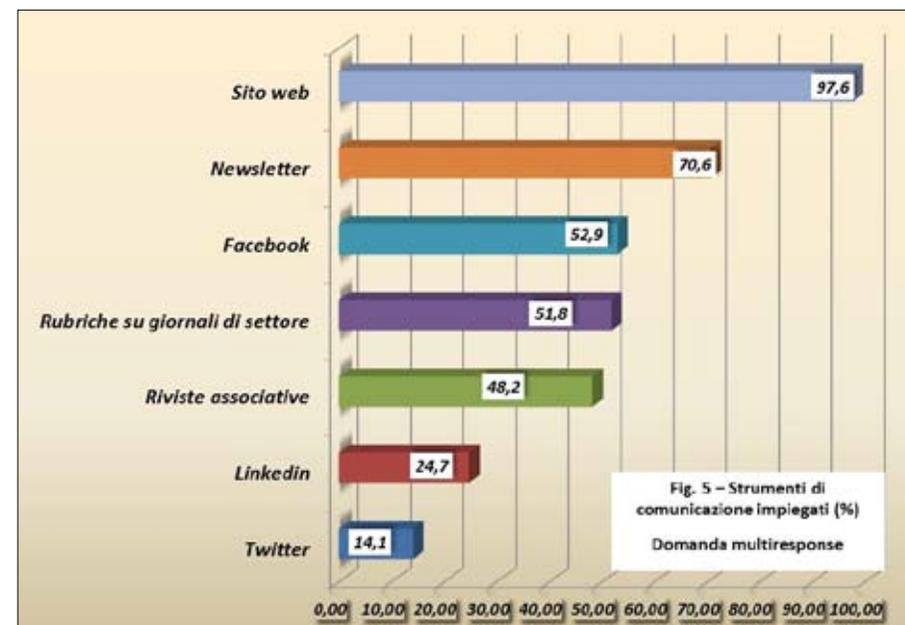
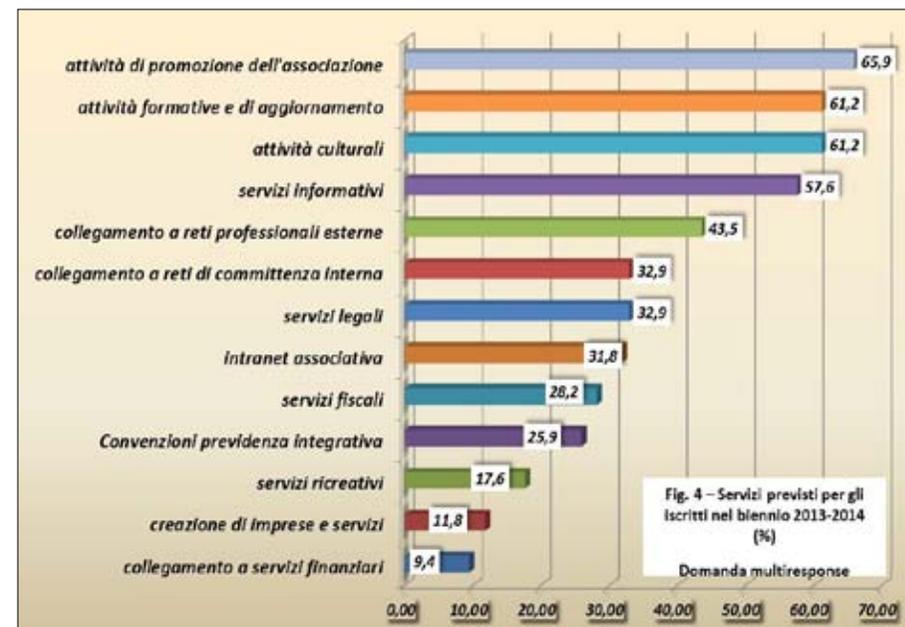
Tali posizioni testimoniano la ferma consapevolezza dei Presidenti di come l'Associazionismo professionale sia un potente motore tanto di certezza individuale quanto di crescita collettiva.

Nello spirito di rappresentare un punto di riferimento sempre più solido e all'avanguardia, le Associazioni già lavorano sui nuovi servizi che si propongono di assicurare ai loro iscritti nel biennio 2013-2014 [figura 4]

La pubblicizzazione della propria esistenza, del proprio ruolo nel macrosettore professionale di appartenenza e delle attività e servizi posti in essere è un viatico fondamentale per il rafforzamento del ruolo dell'Associazionismo.

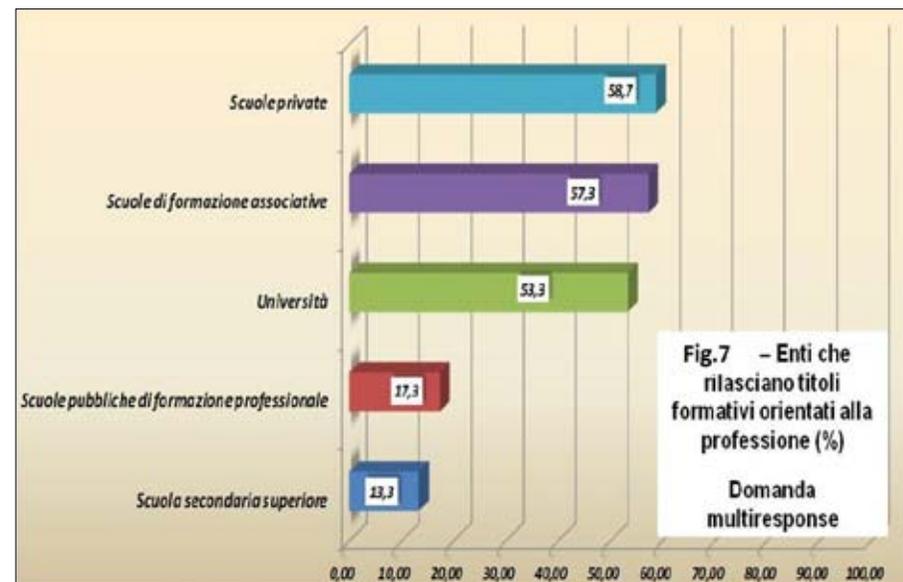
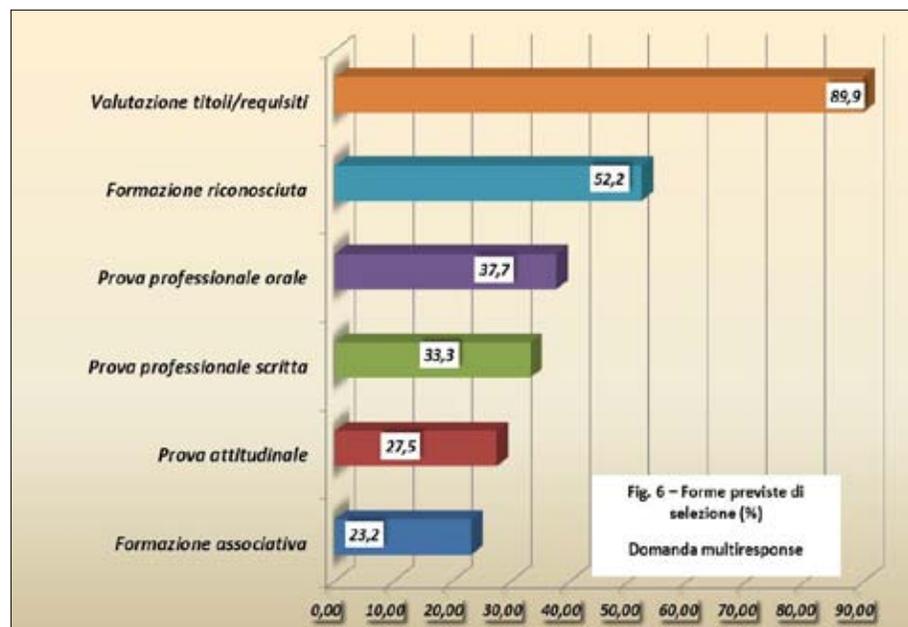
Il 72,9% delle Associazioni adotta pertanto forme di pubblicità, avvalendosi, in particolare, di strumenti di comunicazione quali la gestione di un sito web (97,6%), la cura di una newsletter (70,6%), l'apertura di un profilo su Facebook (52,9%), fino al più innovativo impiego di social network di ultima generazione come LinkedIn (24,7%) e Twitter (14,1) [figura 5].

**il 95,3%
si aspetta un
rafforzamento
del ruolo
socio-economico
delle Associazioni
professionali**



Formazione e selezione: un sistema di eccellenze

Le procedure di selezione poste in essere dalle Associazioni per l'iscrizione, testimoniano allo stesso tempo tanto l'altissima etica professionale che connota vita e valori dell'Associazione, quanto la notevole caratura professionale degli/delle iscritti/e. L'81,2% delle Associazioni prevede forme standard di selezione, fra le quali prioritarie emergono la valutazione dei titoli e dei requisiti (89,9%), prove professionali orali e/o scritte e/o attitudinali, una formazione riconosciuta (52,2%) [figura 6]. Diversi sono gli Enti che rilasciano titoli formativi orientati all'esercizio della professione [figura 7]: nel 58,7% dei casi sono scuole private, nel 57,3% scuole di formazione associative e nel 53,3%, ancora, sono le Università a proporre corsi



di formazione utili alla professione. Il 70,6% dei corsi di formazione di base per la professione è gestito/ controllato direttamente dalle Associazioni. La maggior parte dei corsi di formazione (43,3%) ha una durata inferiore ai tre anni o di tre anni (36,7%) [tabella 2].

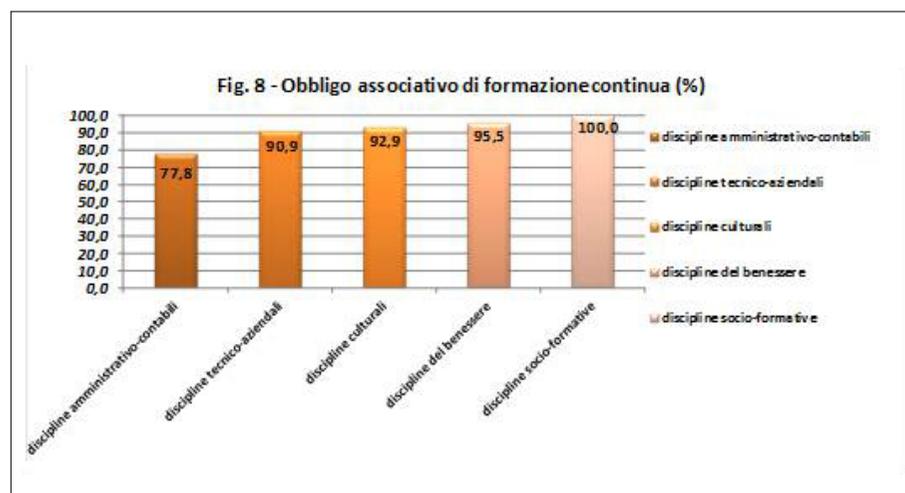
Macrosettore professionale	Meno di tre anni	Tre anni	Oltre tre anni	non risponde	Totale
Professioni delle discipline culturali	37,5	50,0	-	12,5	100,0
Professioni delle discipline tecnico-aziendali	92,9	-	-	7,1	100,0
Professioni delle discipline amministrativo-contabili	100,0	-	-	-	100,0
Professioni delle discipline socio-formative	21,4	64,3	14,3	-	100,0
Professioni delle discipline del benessere	15,0	45,0	35,0	5,0	100,0
Totale	43,3	36,7	15,0	5,0	100,0

Inoltre, a garanzia della qualità professionale dei propri iscritti, il 92,9% delle Associazioni prevede l'obbligo di formazione continua [figura 8].

Nei corsi di aggiornamento sono molto presenti le materie specialistiche legate alla professione (97,5%), materie inerenti all'organizzazione e gestione del lavoro (63,3%) e laboratori per il rafforzamento delle competenze informatiche (30,4%). Di rilievo la progressiva diffusione di corsi per l'Internazionalizzazione (22,8%), a

dimostrazione del crescente interesse delle Associazioni ad una proiezione professionale anche estera.

a garanzia della professionalità degli iscritti, l'81,2% delle Associazioni prevede forme di selezione, il 92,9% l'obbligo di formazione continua e l'84,7% forme di controllo professionale post-accesso.



Gli utenti dei Professionisti

Rispetto alla tipologia di utenza nei confronti della quale gli iscritti alle Associazioni esercitano le loro caleidoscopiche professionalità [tabella 3], di seguito troviamo un'interessante tabella che esplicita le diverse tipologie di utenza.

Tab. 3 - Utenza prevalente per macrosettore professionale (%)

Macrosettore professionale	Individui	Imprese Private	Organismi Pubblici	Terzo Settore	Altro	non risponde	Totale
discipline culturali	64,3	28,6	0,0	7,1	0,0	0,0	100,0
discipline tecnico-aziendali	45,5	27,3	13,6	0,0	4,5	9,1	100,0
discipline amministrativo-contabili	33,3	55,6	0,0	11,1	0,0	0,0	100,0
discipline socio-formative	83,3	5,6	5,6	0,0	5,6	0,0	100,0
discipline del benessere	90,9	0,0	0,0	0,0	4,5	4,5	100,0
Totale	67,1	18,8	4,7	2,4	3,5	3,5	100,0

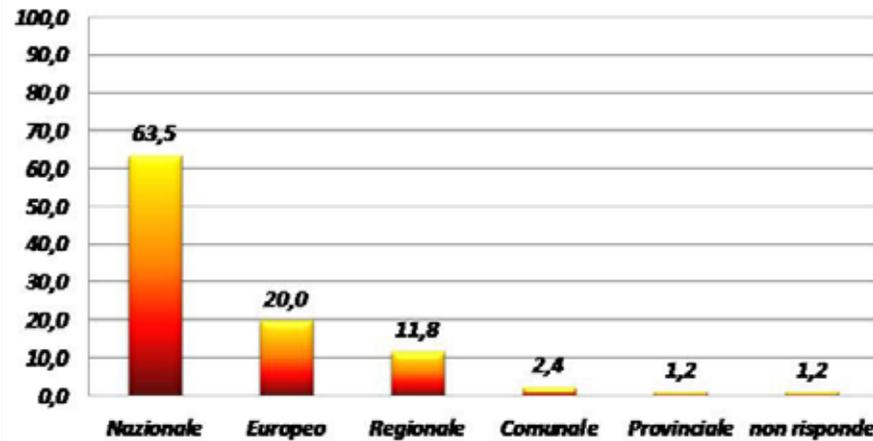
Come si potrebbe regolare il sistema

L'attività professionale è necessariamente influenzata dai diversi livelli politici che concorrono a normare/non normare le diverse professioni [figura 9]. I Presidenti attribuiscono al livello nazionale (63,5%) la maggiore influenza sulla loro attività, mentre soltanto il 20,0% ritiene che l'appartenenza all'Unione Europea possa essere decisiva sulle sorti della propria professione.

Alla domanda sul sistema di regolamentazione delle Associazioni Professionali il 60% dei Presidenti risponde di credere fortemente nella necessità di certificare le competenze dei propri iscritti, il 17,6% ipotizza la trasformazione degli Ordini in soggetti privati come le Associazioni, mentre il

3 I Professionisti Associativi

Fig. 9 - Livello politico che influenza maggiormente l'attività professionale (%)



16,5% si schiera per una radicale liberalizzazione dell'attività professionale [tabella 4].

Tab. 4 - Ipotesi di regolazione sistema professionale (%)

Macrosettore professionale	Totale liberalizzazione attività professionale	Riconoscimento Associazioni con certificazione iscritti e segmenti in concorrenza Ordini	Trasformazione Ordini in soggetti privati come le Associazioni	non risponde	Totale
Professioni delle discipline culturali	7,1	78,6	14,3	-	100,0
Professioni delle discipline tecnico-aziendali	13,6	59,1	18,2	9,1	100,0
Professioni delle discipline amministrativo-contabili	22,2	77,8	-	-	100,0
Professioni delle discipline socio-formative	22,2	27,8	33,3	16,7	100,0
Professioni delle discipline del benessere	18,2	68,2	13,6	-	100,0
Totale	16,5	60,0	17,6	5,9	100,0

Il campione dell'indagine conoscitiva

Dei 350 Professionisti intervistati, il 52,2% sono uomini e il 47,8% sono donne. La distribuzione per età degli iscritti [figura 10] evidenzia una maggior presenza di donne nelle fasce più giovani (professioniste nate tra il 1971 e il 1980) e nelle età centrali (tra il 1961 e il 1970). Decisamente di più vecchia data la presenza maschile, che nel 52,8% testimonia di iscritti nati tra il 1941 e il 1960. Viene confermato che le discipline del benessere sono il settore di maggiore occupabilità femminile.

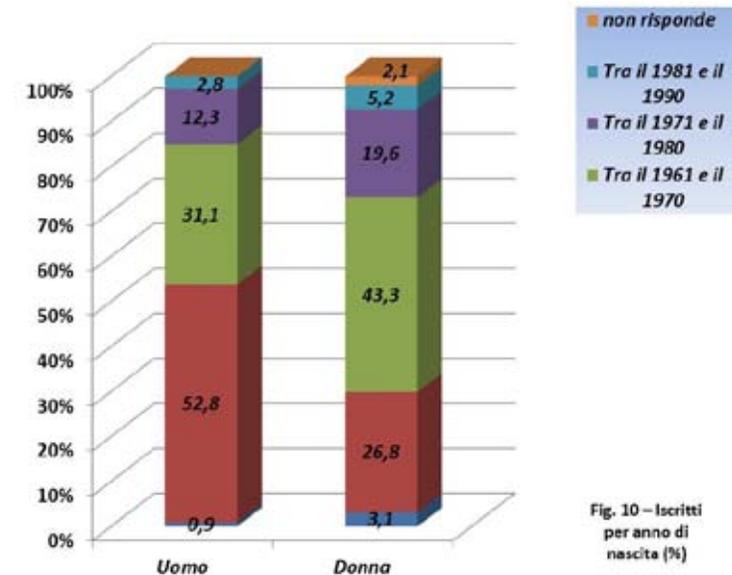


Fig. 10 - Iscritti per anno di nascita (%)

La maggior parte delle donne (54,6%) e degli uomini (67,6%) è coniugato/a, mentre il 25,8% delle donne e il 20,0% degli uomini è nubile/celibe. Il 49,3% degli intervistati ha figli (51,9% degli uomini e 46,3% delle donne).

fra i Professionisti CoLAP, il 73,1% ha conseguito la laurea o un dottorato di ricerca/ specializzazione post laurea.

Il curriculum formativo dei Professionisti

I Professionisti CoLAP vantano un curriculum formativo egregio ([figura 11 – tabella 5], considerando che il 25,5% delle donne e il 21,5% degli uomini hanno conseguito un dottorato di ricerca

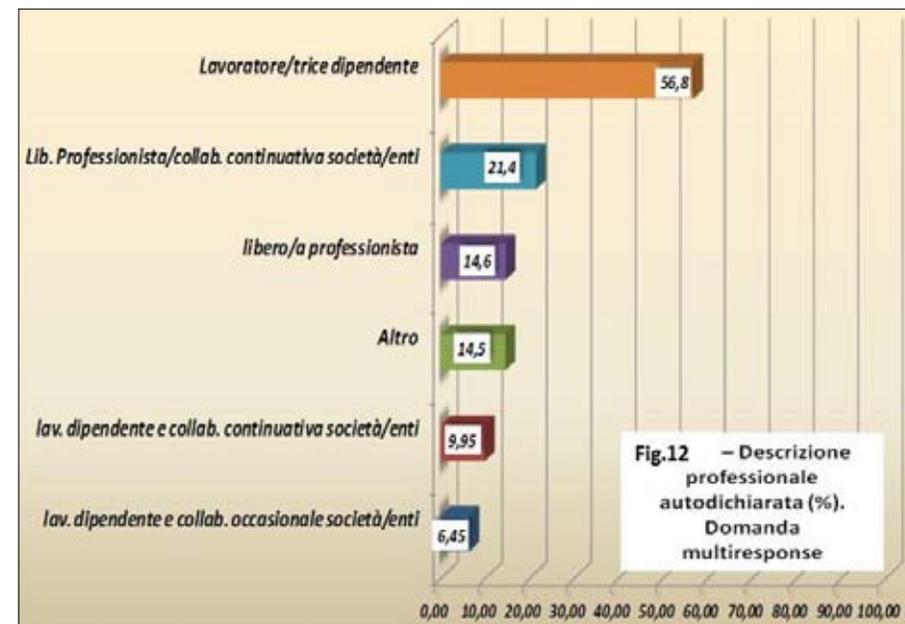


SETTORE	Laurea e titoli post-laurea	Diplomi di scuola superiore	Licenza media	Totale
Discipline culturali	96,3	3,7	-	100,0
Discipline tecnico-aziendali	87,9	10,3	1,7	100,0
Discipline amministrativo-contabili	35,0	60,0	5,0	100,0
Discipline socio-formative	89,2	10,8	-	100,0
Discipline del benessere	50,8	44,1	5,1	100,0
Totale	73,1	24,4	2,5	100,0

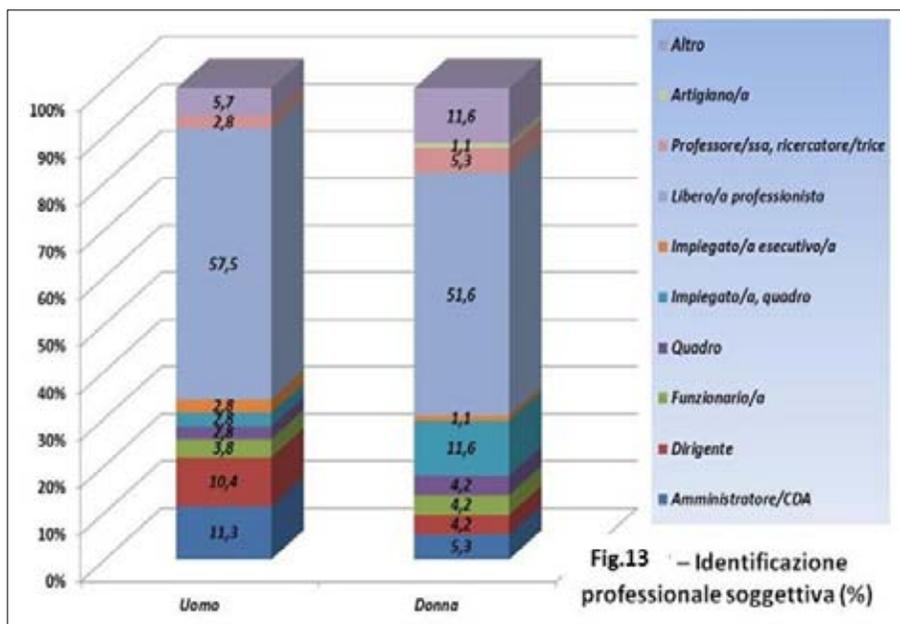
e/o una specializzazione post-laurea, e che il 49% circa degli intervistati/e ha una laurea conseguita con il vecchio e/o il nuovo ordinamento accademico.

Professionisti dipendenti e liberi

Fra i Professionisti Associativi, il “lavoro dipendente” permane la tipologia di inquadramento maggiormente diffusa, in linea con i risultati delle precedenti waves di indagine. Ben il 76,3% degli intervistati svolge lavoro con contratto di lavoro dipendente, che rappresenta formula di lavoro esclusiva per un cospicuo 56,8% di Professionisti [figura 12]. Soltanto il 14,6% degli intervistati svolge il proprio lavoro esclusivamente da libero professionista.



È interessante evidenziare come, nonostante le tipologie di inquadramento contrattuale, il 57,6% degli uomini e il 51,6% delle donne si identifichi con la libera professione [figura 13]. Questo perché il concetto di professione è legato non tanto alla tipologia del contratto di lavoro attraverso il quale il professionista opera, quanto piuttosto al tipo di lavoro che svolge.



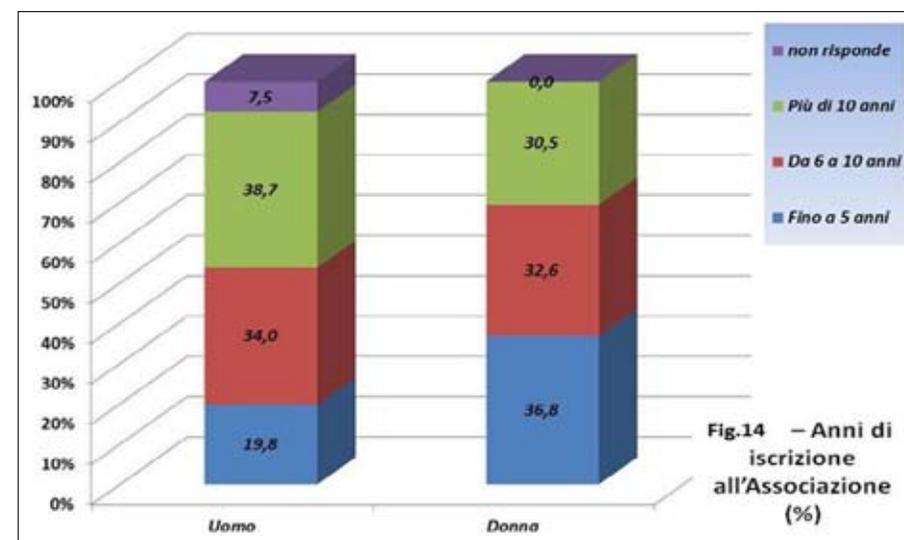
Il professionista associativo rappresenta un'interessante parte di quelle microaziende che contribuiscono a tenere in piedi il sistema economico del paese, il 36,3% delle donne e il 27,5% degli uomini dichiarano di lavorare da soli o in realtà in cui collaborano fra le 2 e le 9 persone (25,7%). Dalla piccolissima e piccola dimensione si passa quasi direttamente

a realtà più strutturate con oltre 50 persone che lavorano insieme (24,5% degli intervistati e 20,0% delle intervistate).

La fidelizzazione del professionista associato

Chi si iscrive ad una delle Associazioni aderenti al CoLAP, difficilmente l'abbandona [figura 14]: il 38,7% degli uomini e il 30,5% delle donne è iscritto ad un'associazione professionale da più di dieci anni. Le donne poi, in rincorsa sugli uomini nell'accesso all'Associazionismo, presentano un significativo 36,8% di professioniste iscritte fino a cinque anni, a testimonianza della loro "giovinezza associativa".

il 37,5% dei Professionisti si iscrive ad un'associazione professionale aderente al CoLAP entro un anno e chi si iscrive difficilmente abbandona poi l'associazione!



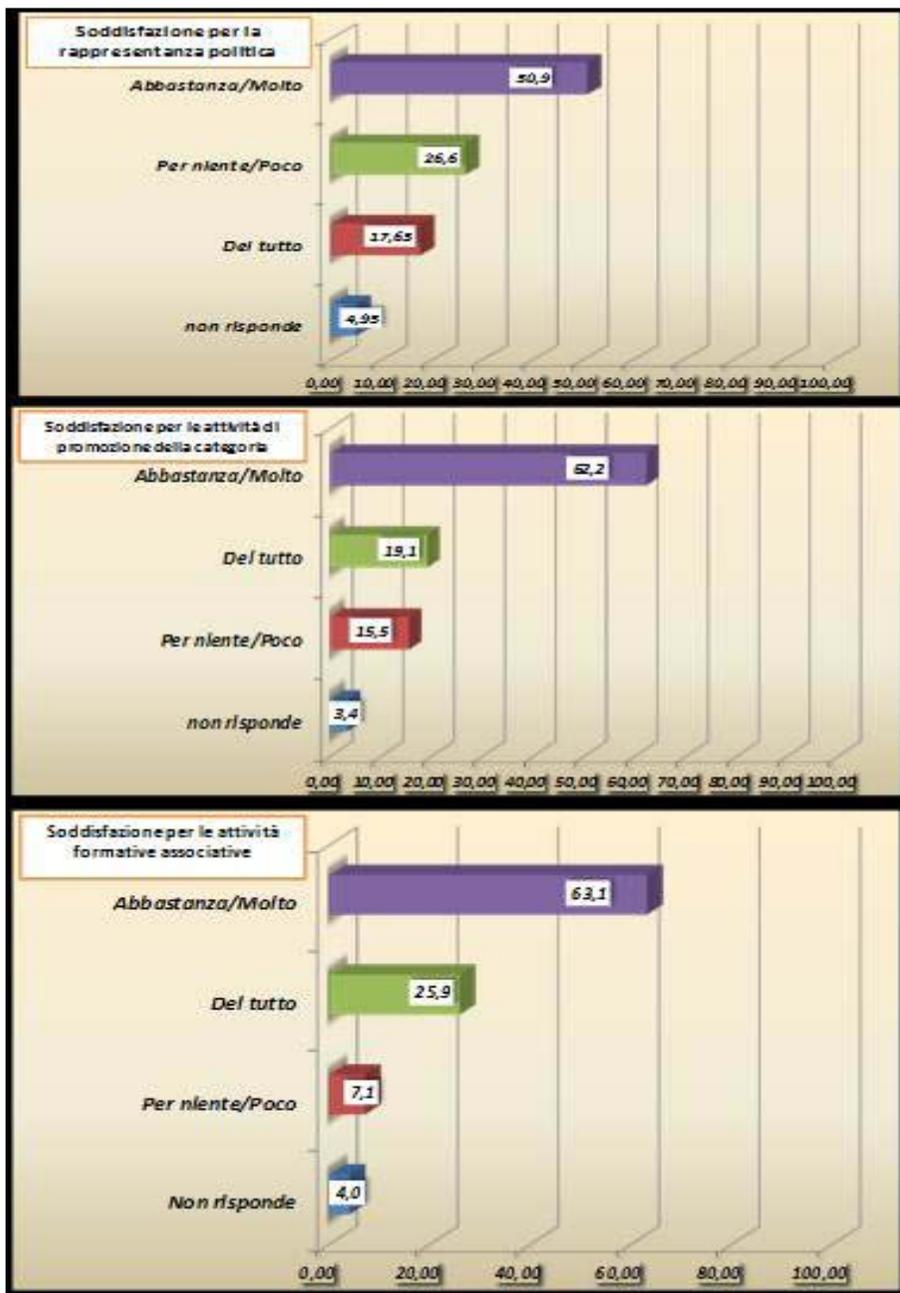


figura 15>17. Soddisfazione e valutazione dell'iscrizione all'Associazione

Quale benessere per i Professionisti e le professioniste associative

La questione del “doppio sì”, della possibilità di conciliare vita professionale e vita familiare, ci dice molto sull'indice di benessere della persona; la quantità di ore lavorate e lo stato d'animo con il quale si affrontano gli impegni professionali è un indice importante di benessere. Rispetto ad una serie di fattori indagati si osserva come i Professionisti Associativi, pur lavorando in media tra le 31 e le 50 ore settimanali (con una percentuale rilevante, il 30,2% degli uomini e il 14,7% delle donne che lavora anche oltre le 50 ore) [figura 18] sono persone soddisfatte del tempo che possono dedicare al-

CoLAP: la soddisfazione dei nostri Professionisti prima di tutto! Ben oltre il 50% è decisamente soddisfatto della rappresentanza, della promozione di categoria e della formazione!

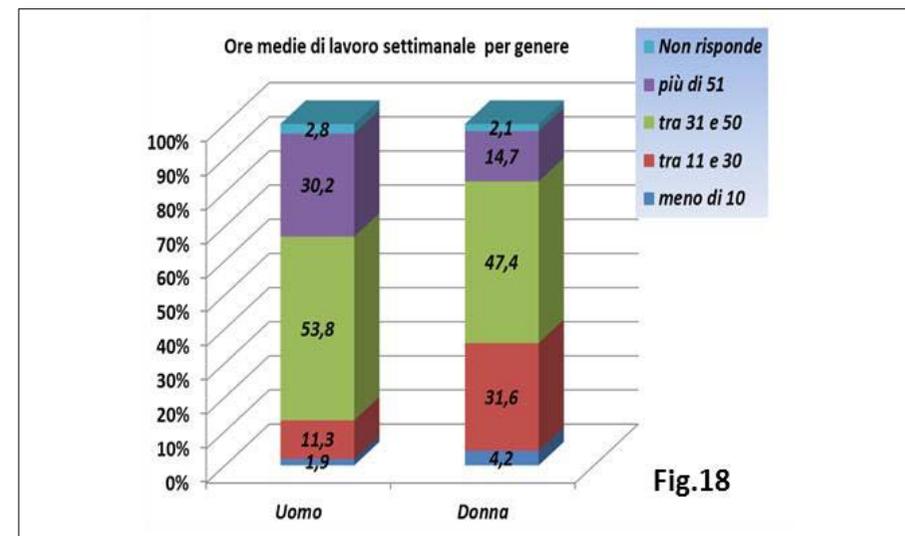


Fig.18

il 70% sceglie il "doppio sì": si al lavoro, si alle famiglie, per un benessere reale ed armonico, in cui dedicarsi alla famiglia non interferisce con il successo professionale

la famiglia, non affrontano sacrifici familiari in favore del lavoro, hanno una buona condivisione degli incarichi con i partner; ed appaiono quindi come delle persone in uno stato di rilevante benessere, legato non solo a fattori economici, ma anche a fattori sociali, relazionali motivazionali.

È anche interessante rilevare come il

37,7% degli uomini goda mediamente di 21-30 giorni di riposo annui, mentre il 38,9% delle donne goda di più di 30 giorni di riposo all'anno: dato sostanzialmente positivo rispetto al benessere e anche alla redditività se si correla con la produzione (cfr. paragrafo successivo).

I Professionisti Associativi quanto guadagnano?

Nell'analisi del reddito annuo lordo/fatturato e del reddito netto [figura 26-27], nelle quali il complemento a 100 per colonna è dato dalla modalità "non risponde" omessa nella rappresentazione grafica, estremamente interessante appare una lettura anche in chiave di genere: il 34% dei Professionisti si stabilizzano su una fascia di reddito che va dai 20 ai 50 mila euro annuo le donne dai meno di 10 a 20 mila euro annui. Discorso simile può essere articolato per la distribuzione comparata di genere del reddito netto. Quindi se rapportiamo il reddito alle ore di lavoro se il 30% lavora tra le 31 e le 50 ore e il 34% guadagna tra i 20 e i 50 mila euro, questo è un indice di quanto il professionista associativo faccia fatica a far crescere il proprio reddito attraverso la propria attività professionale.

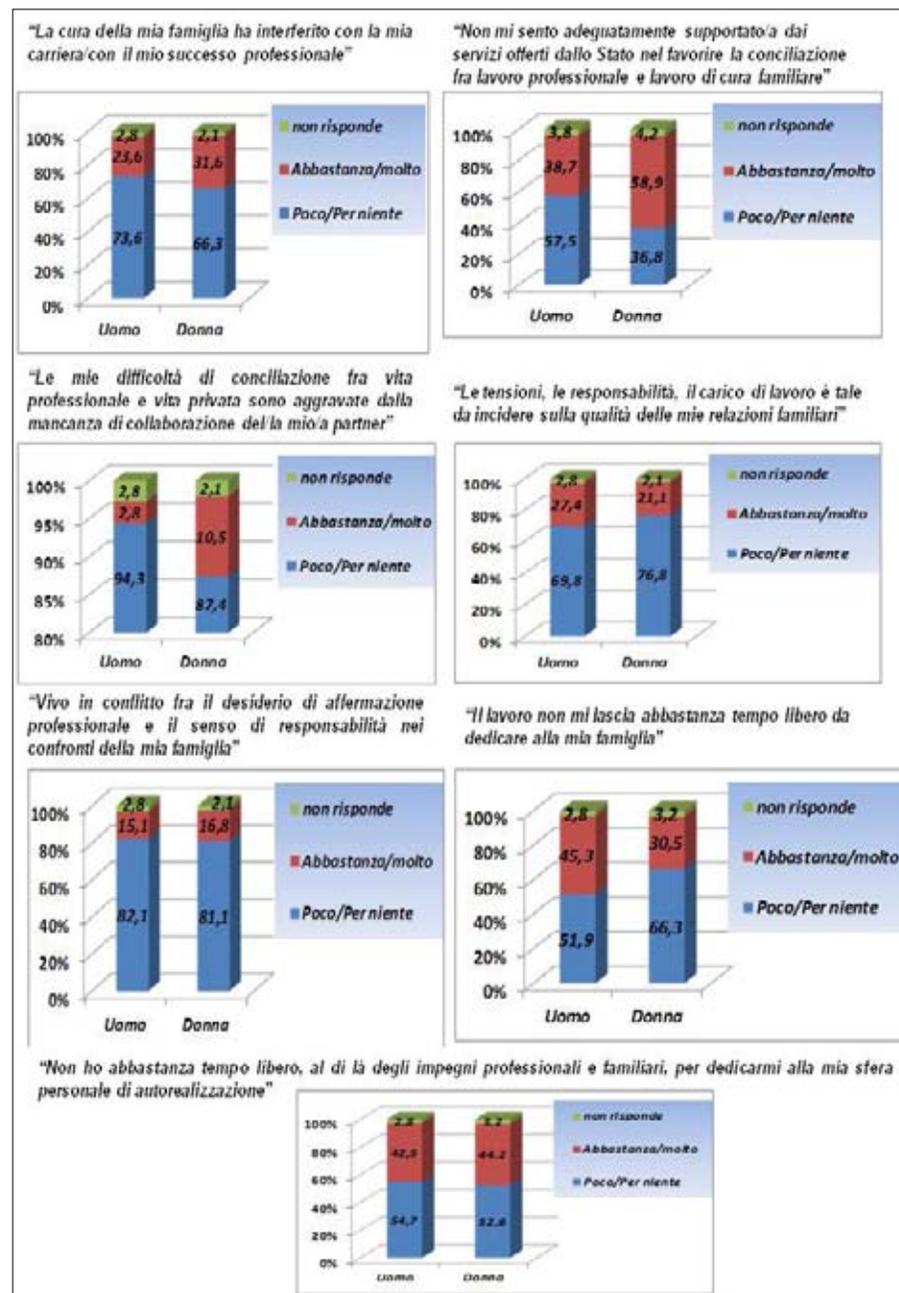


figura 19>25. La questione del "doppio sì"

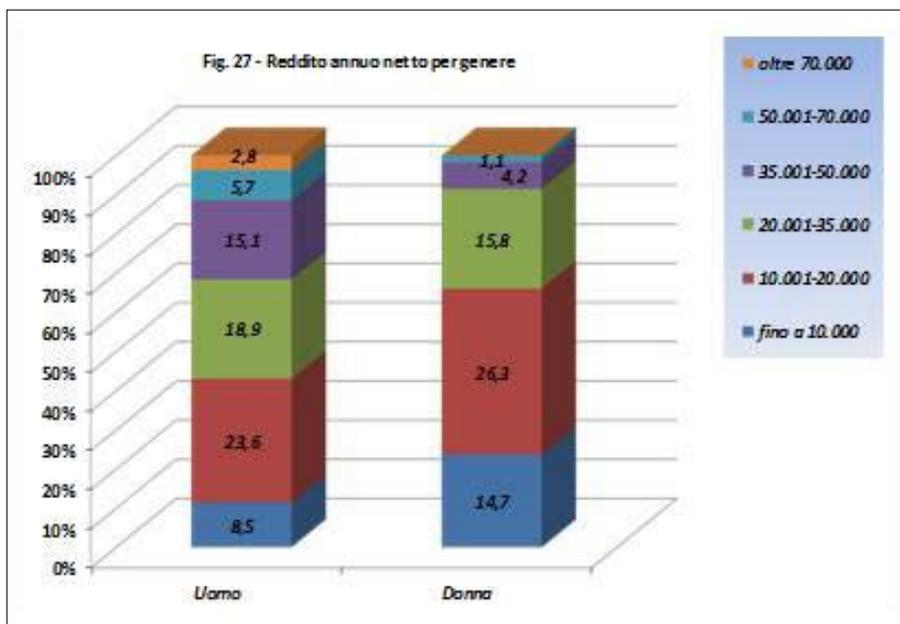
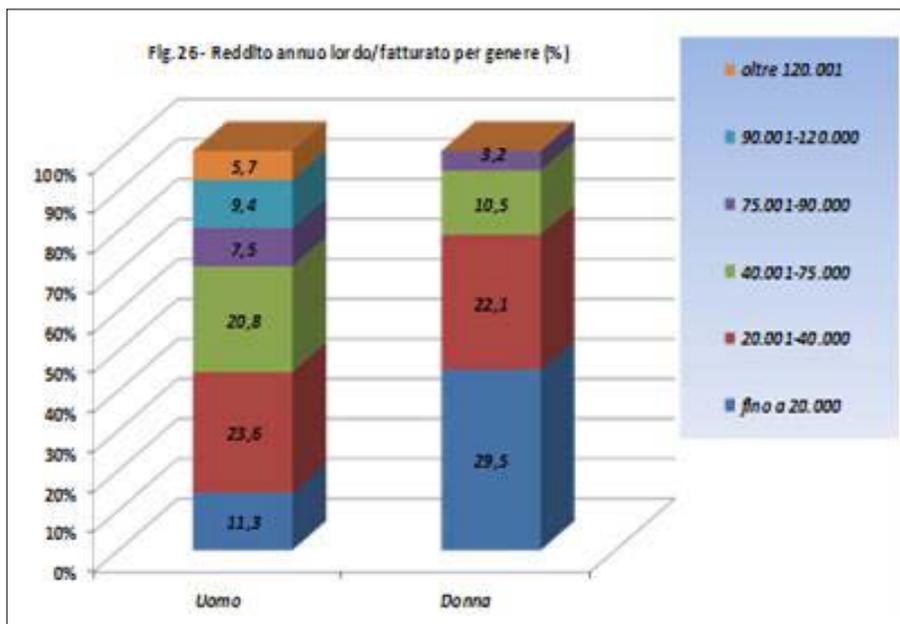
4 Quale sistema professionale?

Abbiamo chiesto ai Professionisti Associativi di esprimersi rispetto al grado di accordo con alcune proposte di legge per regolamentare le Associazioni professionali presenti in Parlamento [figure 28–34 a pagina 30].

Ma quali scarti concettuali ed esperienziali avvertono i nostri Professionisti nei confronti del sistema professionale attuale [tag cloud 2 a pagina 33], rispetto al sistema professionale desiderato [tag cloud 3 a pagina 33]?

Secondo il nostro campione, il sistema professionale nel quale si trovano a svolgere la loro attività è un sistema “chiuso, corporativo, confuso, deregolamentato, anacronistico, rigido, statico e politicizzato”, mentre il sistema professionale cui dovrebbe tendere una riorganizzazione socio-economica e normativa dovrebbe caratterizzarsi per essere “regolamentato, aperto, professionale, dinamico, chiaro, trasparente, competitivo, meritocratico, etico ed europeo”.

i nostri intervistati hanno manifestato solidarietà, interesse e approvazione per proposte di legge che lavorino sulla formazione permanente obbligatoria, sull'istituzione di sportelli a garanzia dell'utenza, sul riconoscimento delle attestazioni degli iscritti, sull'importanza della condotta degli associati, nonché sulla salvaguardia della trasparenza informativa e sul rilascio di attestazioni di competenza a cura delle Associazioni.



5 *L'impatto della crisi sui Professionisti CoLAP*

Quale è stato l'impatto della ormai quadriennale drammatica e implacabile crisi economico-finanziaria sui Professionisti Associativi? Violentissimo, sicuramente. Così risponde il 76,3% delle donne e il 75,5% degli uomini.

Tutti i macrosettori professionali sono stati coinvolti dalle ricadute negative sull'attività professionale. Ma le discipline che più sembrano aver subito del contraccolpo sono quelle amministrativo-contabili (90,0%) e le discipline culturali (85,2%) [figura 35].

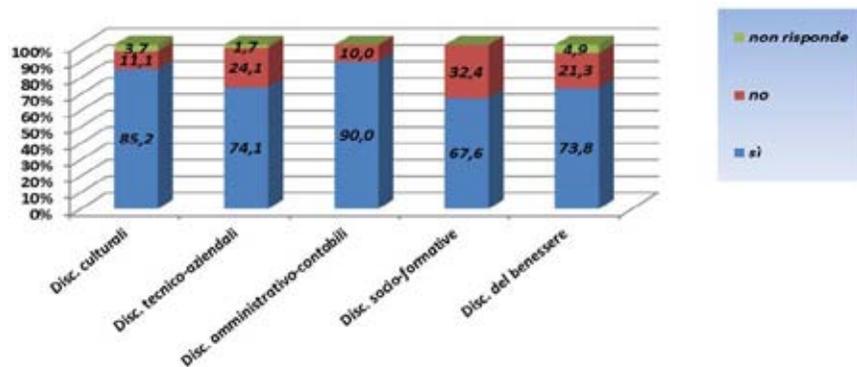


figura 35. Impatto della crisi sull'attività professionale per macrosettore professionale (%)

La crisi ha inciso profondamente sulla professione e sulle condizioni di vita dei Professionisti, impattando in negativo sulla mole di attività professionale, allungando i tempi di pagamento, obbligando ad una maggiore attenzione alle spese, a cambiamenti di abitudini e rinunce, ad una

rimodulazione degli investimenti. La crisi ha nondimeno inciso sul senso di insicurezza e di precarietà e sulla riduzione del reddito lordo [figure 36>51].



Le Associazioni iscritte al Colap fanno riferimento ad un concetto ampio di professionista, che include diverse posizioni lavorative (libero professionista non iscritto ad un ordine e dipendenti che svolgono un'attività di elevato contenuto professionale non iscritti ad altre Associazioni di categoria) assieme a particolari tipologie professionali, molto spesso innovative, che si sono sviluppate in questi ultimi anni.

La difficoltà di definire con maggiore precisione e puntualità questo bacino occupazionale obbliga ad alcune approssimazioni che consentono in ogni caso di giungere ad un aggregato di interesse ai fini dell'individuazione dell'impatto economico e occupazionale dell'universo di riferimento del Colap. Dal punto di vista metodologico nel lavoro che segue si è deciso di individuare le professioni CoLAP nell'ambito delle qualifiche Istat della Rilevazione Forze Lavoro, essendo questa l'unica rilevazione condotta a livello nazionale che possa identificare l'impatto occupazionale e dunque economico delle varie categorie di lavoratori consentendo anche l'individuazione dei non iscritti a ordine e una misura del reddito da lavoro relativo.

La prima selezione, per definire l'universo di riferimento CoLAP, è relativa al livello professionale.

L'Istat raggruppa tutte le professioni ufficialmente esistenti in 9 macro aggregati: si è ritenuto che la definizione di professionista escluda i livelli di qualifica più bassi e quello più alto (legislatori, dirigenti e imprenditori) poiché tale aggregato fa riferimento ad altre tipologie di rappresentanza associativa, per cui i livelli di qualifica nell'ambito dei quali individuare il bacino potenziale di riferimento CoLAP corrispondono

agli aggregati nr. 2, Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, e nr. 3, professioni tecniche.

Grandi gruppi ISTAT

1. legislatori, dirigenti e imprenditori
2. professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. professioni tecniche
4. impiegati
5. professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili
8. professioni non qualificate
9. forze armate

Entrando nel merito dei due aggregati Istat, e confrontandoli con le cinque macroaree di attività degli associati CoLAP [**schema a pagina 42**], è stato ristretto il perimetro di analisi per circoscrivere ulteriormente l'universo di riferimento CoLAP.

Questa attività di confronto, considerate le differenze di classificazione dei due aggregati, in eccesso per alcune categorie e in difetto per altre, consente comunque di valutare a quali parti del mercato del lavoro facciano riferimento le Associazioni aderenti a CoLAP, sia in una lettura dello stato attuale che in una prospettiva di bacino potenziale di lavoratori che potrebbero entrare nel sistema di rappresentanza del CoLAP.

COLAP	ISTAT
PROFESSIONI DELLE DISCIPLINE CULTURALI	
ESPERTI IN DISCIPLINE LINGUISTICHE	2.5.4 Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali
ESPERTI IN DISCIPLINE CULTURALI	
ESPERTI IN DISCIPLINE ARTISTICHE	2.2.2 Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio
ESPERTI IN DISCIPLINE TECNICO STRUTTURALI E DI CONSERVAZIONE DEI BENI	
ESPERTI DEL GESTO GRAFICO	
ESPERTI ENOLOGIA	
PROFESSIONI DELLE DISCIPLINE TECNICO AZIENDALI	
ESPERTI IN DISCIPLINE TECNICO ECONOMICHE	211 Specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali
	221 Ingegneri e professioni assimilate
	222 Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio
	251 Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie
	252 Specialisti in scienze giuridiche
ESPERTI IN DISCIPLINE INFORMATICHE STATISTICHE	253 Specialisti in scienze sociali
	311 Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche
ESPERTI IN DISCIPLINE GIURIDICHE, SOCIALI E POLITICHE	312 Tecnici delle scienze ingegneristiche
	315 Tecnici della sicurezza, della protezione ambientale e della qualità industriale
	331 Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione
	332 Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative
ESPERTI IN DISCIPLINE AZIENDALI	333 Tecnici dei rapporti con i mercati
	334 Tecnici della distribuzione commerciale ed assimilati
	345 Tecnici dei servizi sociali
PROFESSIONI DELLE DISCIPLINE AMMINISTRATIVO CONTABILI	
ESPERTI IN DISCIPLINE AMMINISTRATIVO/CONTABILI	251 Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie
ESPERTI IN DISCIPLINE ASSICURATIVE ED IMMOBILIARI	331 Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione
	332 Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative
	334 Tecnici della distribuzione commerciale ed assimilati
PROFESSIONI DELLE DISCIPLINE SOCIO FORMATIVE	
ESPERTI IN RELAZIONI DI AIUTO	265 Altri specialisti dell'educazione e della formazione
ESPERTI IN DISCIPLINE EDUCATIVE E FORMATIVE	345 Tecnici dei servizi sociali
PROFESSIONI DELLE DISCIPLINE DEL BENESSERE	
ESPERTI DISCIPLINE CINOFILIE	
ESPERTI IN DISCIPLINE TECNICO/PARASANITARIE	321 Tecnici paramedici
ESPERTI ARTITERAPIA	
ESPERTI IN DISCIPLINE BIO NATURALI	345 Tecnici dei servizi sociali
ESPERTI IN DISCIPLINE MOTORIE	

Con tali avvertenze, le corrispondenze tra i due sistemi sono state individuate come rappresentative nel prospetto alla pagina seguente.

Quanto è grande L'Universo CoLAP?

Con riferimento ai gruppi di qualifiche così selezionati si può tentare di valutare meglio l'impatto occupazionale ed economico del bacino potenziale di riferimento del CoLAP (di seguito definito come **U.C.** - Universo CoLAP).

L'indagine Rilevazione sulle forze di lavoro Istat che è stata utilizzata, si riferisce all'anno 2009 in quanto ultima annualità per cui è disponibile il quesito sull'iscrizione o meno ad un ordine professionale, che rappresenta come si è visto una discriminante importante nella definizione dell'**U.C.**

I lavoratori potenziali **U.C.** sono dunque riferibili ai lavoratori dipendenti delle qualifiche **U.C.** (3.150.000 lavoratori) e al restante 16% dei lavoratori libero Professionisti delle qualifiche **U.C.** non iscritti ad alcun ordine (127.000 lavoratori).

Il totale di tale aggregato corrisponde quindi a 3.277.000 unità che rappresentano il 14% del totale nazionale degli occupati.

RILEVAZIONE FORZE LAVORO 2009	M	F	TOT	DIPENDENTI	LIBERI PROFESSIONISTI NON ISCRITTI ORDINI	TOTALE
QUALIFICHE UC	54	46	100	3.150.000	127.000	3.277.000
Altre Qualifiche	60	40	100	Somma dipendenti + Liberi professionisti non iscritti ad Ordini delle sole qualifiche U.C.		
TOTALE OCCUPATI 2009	59	41	100			

Il contributo al PIL

Con riferimento a tale aggregato, è possibile ipotizzarne il contributo alla creazione del PIL nazionale selezionando i seguenti parametri e con le seguenti ipotesi:

TOT la retribuzione mensile su base annua per il totale dei lavoratori italiani.

U.C.-DIP: la retribuzione mensile su base annua per i soli lavoratori dipendenti con qualifiche U.C.

U.C.- LP: la retribuzione mensile su base annua dei lavoratori dipendenti U.C. applicata ai libero Professionisti non iscritti agli ordini U.C. In questo caso, poiché la banca

RILEVAZIONE FORZE LAVORO 2009	U.C. DIP: DIPENDENTI	U.C. LP: LIBERI PROFESSIONISTI NON ISCRITTI ORDINI
LAVORATORI QUALIFICHE UC	Numero dipendenti x mesi lavorati all'anno x reddito netto mensile	Numero prof. Non iscritti x mesi lavorati all'anno x reddito netto mensile imputato

RILEVAZIONE FORZE LAVORO 2009	TOT
TOTALE LAVORATORI	Numero Lavoratori x numero ore mensile x reddito netto mensile

dati Istat non rileva la retribuzione dei Professionisti, la si ipotizza analoga a quella dei dipendenti che svolgono simili professioni. Vi è piena consapevolezza dell'azzardo di simile ipotesi, che non può essere confermata o negata da alcun dato poiché nelle banche dati ove sono disponibili i redditi dei Professionisti, questi non distinguono tra iscritti e non iscritti agli ordini. In assenza di altri dati di riferimento, si è comunque deciso di considerare accettabile simile ipotesi.

Per calcolare il contributo al PIL dell'UC si è rapportato quindi al totale del PIL valutato in base al Valore Aggiunto 2009 ai prezzi di base2 (1.367.726,8 milioni di euro a prezzi correnti al netto delle imposte) il reddito netto totale dei lavoratori individuati come U.C. con la seguente formula:

i Professionisti Associativi in Italia potenzialmente sono 3.277.000 e rappresentano il 14% degli occupati italiani e producono il 4% del PIL nazionale.

Reddito medio annuale uc * numero u.C. / Pil

Reddito annuale stimato UC (Mln Euro)

57.334,39

PIL Valore Aggiunto 2009 ai prezzi di base (Mln Euro)

1.367.726,80

Contributo al PIL in termini %

4%



CoLAP
Coordinamento
Libere
Associazioni
Professionali
segreteria@colap.it
www.colap.it